

Conversione a Cristo, fonte interiore dello Spirito d'Amore¹

Le letture di questa terza domenica di Quaresima, anno A, illuminano il nostro cammino quaresimale di conversione attraverso **l'immagine dell'acqua viva** che porta salvezza dissetando e facendo rivivere. Simbolo dello Spirito dell'Amore di Dio che il Signore Gesù diffonde nei nostri cuori fino a farne una fonte interiore che fa rifiorire il mondo.

La prima lettura, dal libro dell'Esodo (Es 17,3-7), ci porta nel deserto del Sinai ove il popolo ebraico, liberato dall'Egitto e in cammino verso la terra promessa, soffre terribilmente per mancanza d'acqua, fino a rischiare la morte per sete. Protesta contro Mosè, criticando addirittura la liberazione dalla schiavitù in Egitto. Mosè intercede presso Dio che interviene facendo scaturire acqua dalla roccia e dissetando il popolo con abbondanza. L'episodio, detto di Massa e Meriba dal nome dato da Mosè a quel luogo, resterà quale esempio tipico della **tentazione di diffidate dell'aiuto di Dio nella prova**. Come ricorda il salmo 94 (95) che segue tale lettura.

Il racconto ha qualcosa di importante da dirci soprattutto nei frangenti più problematici della storia individuale e del mondo - come quelli dei nostri giorni - quando tutto sembra perduto, dato il **desertificarsi della sensibilità etica per i valori fondanti** della vita sociale.

Ci invita infatti a non limitarci alla protesta sterile e al pessimismo disperato. Ma a riscoprire quelle fonti interiori di umanità che si radicano nell'assoluto di Dio. E uniche possono salvarci dal baratro della guerra senza pietà di tutti contro tutti.

Nel Vangelo (Gv 4,5-42), **la sete del mondo e dei nostri cuori** è personificata dalla **Samaritana** che ogni giorno va ad attingere acqua al pozzo di Sicar ma non riesce a dissetare la sete interiore di cui soffre la sua vita affettiva disastrosa: ha avuto cinque mariti e quello con cui ora sta non è suo marito. ... Il racconto del suo incontro con Gesù al pozzo è un capolavoro di finezza psicologica e di profondità teologica. Varrebbe la pena esaminarlo in dettaglio,

¹ Terza Domenica di Quaresima, anno A: Es 17,3-7; Rom 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42: Incontro di Gesù con la Samaritana.

per gustarne tutta la forza di illuminazione esistenziale che promana. Ci limitiamo, per limiti di tempo, a indicarne la trama essenziale che consiste nella descrizione del **cammino d'illuminazione** che Gesù fa fare alla donna.

Prima l'aiuta a rendersi conto, al di là della sete di acqua materiale che ogni giorno va ad attingere fuori di sé al pozzo, della sua **sete esistenziale più profonda** di un'acqua spirituale, che sia fonte interiore permanente di "vita eterna. Ossia della vita stessa di Dio, secondo il significato del termine "vita eterna" nel Vangelo di Giovanni.

In seguito, la guida nel cammino progressivo d'illuminazione del mistero di quell'uomo che le sta di fronte e le promette quell'acqua preziosa. Da un semplice giudeo nemico dei Samaritani, a un profeta che parla del vero culto a Dio in spirito e verità. Poi alla sua realtà di Messia promesso e atteso da giudei e samaritani. Infine a riconoscere in lui, assieme ai compaesani, il **"Salvatore del mondo"**, cioè dell'intera umanità.

Salvatore universale proprio in quanto offre a ogni uomo /donna che si apre all'accoglienza del suo dono, quell'acqua viva che diventa intima e costante *«sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna»*.

Da altri testi del Vangelo di Giovanni, sappiamo che l'acqua viva di cui si parla è **simbolo del dono dello Spirito**, come ad esempio si dice esplicitamente nel racconto della partecipazione di Gesù alla festa delle Capanne: *«Nell'ultimo giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: "se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva". Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui»* (Gv 7, 37-39).

Come esplicita ulteriormente san Paolo nel brano della lettera ai Romani della seconda lettura (Rom 5,1-2.5-8), lo Spirito che ci è dato in dono come sorgente interiore sovrabbondante di vita - un fiume di acqua viva, è detto - è **lo Spirito dell'amore di Dio**, cioè la stessa vita di amore di Dio che diventa il nucleo interiore o "cuore" che dà origine e tonalità a tutta la nostra vita. *«L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato»*.

In questi tempi tragici di nuove guerre distruttive, che aprono baratri di disumanità in cui rischiamo tutti di sprofondare, mi è tornato alla mente il titolo della intervista che il filosofo Martin Heidegger ha dato allo "Spiegel" nel 1976: "Ormai solo un Dio ci può salvare". E intendeva: dal dominio della tecnica che ha eliminato l'umanesimo occidentale facendoci perdere il

radicamento dell'umano nell'orizzonte del sacro, che trascende ciò che è tecnicamente manipolabile.

Oggi il dilagare della tecnica nei suoi sviluppi fino alle nuove frontiere dell'IA, ci pone in una situazione drammatica ancora più grave per le sorti dell'umanità. L'IA, infatti, non solo mette nelle mani del potere economico e politico dei più forti un mezzo straordinario per il dominio del mondo, ma li induce ad affidarsi ad essa lasciando che operi autonomamente nonostante sia priva di ogni senso dell'umano e non abbia quindi alcun rispetto per la dignità sacra di ogni persona. E così ci si affida all'IA per fare la guerra con potenza distruttiva più grande, con l'esito che questa, cieca di umanità come i suoi programmatori, guidi un missile su una scuola femminile iraniana, uccidendo ca 170 bambine innocenti e ferendone altrettante. E purtroppo è solo un esempio tra i tanti cui stiamo assistendo nelle guerre disumane in corso.

Veramente, "solo un Dio ci può salvare". Non un Dio che intervenga con potenza dall'esterno opponendo forza a forza, potere a potere - secondo lo schema tutto mondano della guerra alla guerra, talora giustificato dal ricorso a un tale Dio - ma il Dio di Gesù Cristo, che salva diffondendo nei cuori di chi l'accoglie con fede esplicita o anonimamente, il suo Spirito di amore, fino a farne il movente interiore di suo ogni pensiero, sentimento, azione. Anche nell'uso della tecnica moderna, perché sia strumento al servizio della convivenza e della fraternità umana, faciliti l'eliminazione delle povertà, la cura delle malattie, il superamento delle diseguaglianze. In una parola, sia al servizio del dispiegarsi dell'umano che è in ogni uomo/donna.

Noi cristiani, soprattutto in questo tempo di Quaresima, siamo chiamati a **convertirci coscientemente a questo Spirito dell'amore di Dio** che ci è offerto in dono. Lasciamo che trasfiguri i nostri cuori conformandoli al cuore di Cristo. Potremo così essere - come dicevamo domenica scorsa - benedizione per i nostri fratelli, condividendo con essi la sorgente d'acqua viva di Cristo, Salvatore del mondo. Così sia.